



MAESTRO DOVE ABITI?

SINODO DEI GIOVANI 2018



GIOVANI

Bergamo Dal Seminario in bicicletta per Francesco



Da destra, don Testa e i seminaristi

«Due anni fa sono andato a Cracovia per la Gmg, l'anno scorso a Wittenberg per i 500 anni della Riforma. Quest'anno pedalerò fino a Roma per partecipare all'incontro dei giovani con il Papa». Don Luca Testa, 46 anni, padre spirituale del Seminario minore di Bergamo, è un prete sempre in sella: unendo fede e passione sportiva, ogni estate si cimenta in un pellegrinaggio a pedali. Il 7 agosto partirà per la capitale scortato da due seminaristi diciottenni, Davide Fiorentini e Alessandro Passera, da lui «convertiti» al credo delle due ruote: 140 km al giorno di salite e discese, passando per l'inevitabile e temuto passo della Cisa, per giungere in Vaticano l'11 agosto e unirsi agli altri giovani bergamaschi, che invece arriveranno a Roma dopo aver percorso il cammino di San Tommaso. «Sarà un itinerario dai molti significati spirituali: non si tratta di un semplice viaggio né di una gara sportiva - spiega don Testa -. Dovremo fare i conti con la fatica e adattarci all'essenziale, mantenendo fiducia in se stessi e nei compagni. Ci supporteremo a vicenda, nel significato latino del termine: dovremo saper portare l'uno il peso dell'altro, aiutandoci anche nei momenti più critici. Pedaleremo riflettendo su questo, celebrando la Messa ogni sera». (M.Bir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In viaggio, dal 24 al 31 luglio, 21 ragazzi guidati dal vescovo. Gli incontri biblici per prepararsi



Il bastone e i sandali sono la dotazione dei pellegrini, perché tali sono i messaggeri del regno di Dio, non manager onnipotenti, non funzionari inamovibili, non divi in tournée.

Fidenza. Pellegrini in Terrasanta per cambiare il cuore

In preparazione al Sinodo sui giovani, il vescovo di Fidenza Ovidio Vezzoli guiderà un gruppo di 21 ragazzi in un pellegrinaggio in Terra Santa da martedì 24 a martedì 31 luglio. Racconta don Stefano Bianchi, responsabile della Pastorale giovanile della diocesi emiliana: «Andiamo in Terra Santa per cercare una risposta alla domanda che parte dal cuore stesso della fede cristiana: i discepoli di Gesù non credono in un Dio astratto, generico, lontano dalla vicenda umana, ma nel Dio che è entrato nella storia, che ha parlato ai santi e ai profeti, e si è fatto carne nella pienezza del tempo. I luoghi in cui si è svolta la storia della rivelazione sono molto importanti per la fede dei cristiani: essi fanno comprendere meglio quanto Dio ha voluto dirci di sé, aiutandoci a entrare nel suo linguaggio e ad assaporare in profondità le sue parole». Il vescovo Vezzoli ha preparato il pellegrinaggio con una serie d'incontri biblici. Anticipa uno dei partecipanti, Francesco Bambo, 25 anni, studente di architettura a Parma: «Vado in Terra Santa per fare un'esperienza forte e di fede, per pregare perché dal Sinodo sui giovani la Chiesa trovi vie nuove per riportare i giovani come me all'impegno non solo in oratorio e in chiesa, ma soprattutto in famiglia e nella società».

grinaggio con una serie d'incontri biblici. Anticipa uno dei partecipanti, Francesco Bambo, 25 anni, studente di architettura a Parma: «Vado in Terra Santa per fare un'esperienza forte e di fede, per pregare perché dal Sinodo sui giovani la Chiesa trovi vie nuove per riportare i giovani come me all'impegno non solo in oratorio e in chiesa, ma soprattutto in famiglia e nella società».

Quinto Cappelli



Gerusalemme

«Notte bianca», ecco come sarà

L'evento dell'11-12 agosto tra preghiera e cura per il Creato

Roma

Dalla mezzanotte 19 chiese tra Circo Massimo e San Pietro saranno aperte per adorazioni, incontri, musical

STEFANIA CAREDDU

Un tempo per meditare: in silenzio, grazie alla musica o all'arte. Per ritrovare il calore del perdono, per imparare qualcosa di nuovo o per riposare. Sarà una «Notte bianca» del tutto speciale quella che i giovani vivranno a Roma tra l'11 e il 12 agosto, in occasione dell'incontro con papa Francesco che avrà un'attenzione particolare per il Creato.

La possibilità di confessarsi

A partire dalla mezzanotte, diciannove chiese collocate lungo il percorso dal Circo Massimo a San Pietro rimarranno aperte fino al mattino. A Sant'Andrea della Valle e a San Gregorio al Celio, il gruppo di «Giovani e Riconciliazione» accompagnerà quanti decideranno di accostarsi alla Confessione, mentre chi vorrà sostare in adorazione eucaristica sull'esempio dei santi giovani o di alcuni testimoni potrà farlo a Santa Maria in Vallicella e a Santa Maria in Portico in Campitelli, negli incontri organizzati dall'Azione cattolica italiana con il Forum oratori italiani, il Centro oratori romani e il Movimento giovanile salesiano e dal Rinascimento nello Spirito Santo. Se a San Giovanni dei Fiorentini, dove sarà esposta l'icona di Maria Madre dei giovani, si pregherà per la pace con il Sermig di Torino, a san Salvatore in Lauro sarà possibile inginocchiarsi davanti al Crocifisso di san Damiano e alla Vergine di Loreto, portati dalle Marche e divenuti i simboli italiani alle Gmg, e a San Pantaleo ci si potrà affidare alla Madonna nella veglia animata dalla Gioventù ardente mariana.

Tra giustizia riparativa e dibattiti

Gli universitari si ritroveranno, con la Fuci, nella Rettoria Gesù e Maria, men-



Giovani in preghiera. Sotto, il timbro che verrà apposto sulle «credenziali» dei pellegrini

(Gennari)

tre nella Chiesa del Gesù è previsto il dialogo tra Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse, e Franco Bonisoli, ex brigatista, promosso dal «Gruppo dell'incontro - giustizia riparativa» guidato da padre Guido Bertagna. La Comunità di Sant'Egidio proporrà un percorso per fare memoria dei martiri del XX e XXI secolo a san Bartolomeo, l'Agesci invece farà animazione di strada intorno alla Basilica di San Crisogono e guiderà una veglia Rover a Santa Maria in Trastevere. Saranno itinerari artistico-spirituali quelli curati dall'associazione «Pietre Vive»: uno incentrato su Caravaggio nelle chiese di San Luigi dei Francesi, Sant'Agostino e Santa Maria del Popolo e uno sull'arte paleocristiana a Santa Prassede e Santa Pudenziana.

Stannote va in scena il sacro

Non mancheranno nemmeno i musi-

cal: a Santa Maria in Via, la diocesi di Forlì-Bertinoro porterà in scena *Il fiore del deserto*, dedicato alla figura di Annalena Tonelli, la volontaria uccisa in Somalia nel 2003, e a Santa Prisca, l'Ufficio della pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei proporrà *Don Tonino Bello, sentiero di pace*, curato dalla «sand artist» Stefania Bruno.



«Lasciamo la città pulita»

Sia durante la Notte bianca che nel corso dell'intero evento, «chiediamo la collaborazione dei ragazzi e facciamo appello al loro senso di responsabilità per lasciare la città pulita e rispettare così l'ambiente», è l'invito di don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpj), ricordando che proprio perché la cura del Creato non sia solo teoria ma si trasformi in «piccoli sforzi e in atteggiamenti», sono state fatte scelte precise:

«Per la confezione del cibo e anche per lo posate - spiega Falabretti - abbiamo voluto usare materiali biodegradabili».

I pasti? Meglio non portarli da casa

La ricca scatola che contiene la cena, la colazione e il pranzo sarà consegnata direttamente nell'area del Circo Massimo dopo i controlli di sicurezza; chi invece sceglierà soluzioni alimentari diverse dovrà passare attraverso varchi dedicati con il rischio di fare code più lunghe per le verifiche necessarie. Per favorire la raccolta dei rifiuti, già nel pomeriggio, saranno a disposizione nei settori i sacchi per la differenziata.

Un timbro «segna» il percorso

Mentre dunque ci si prepara ad arrivare a Roma «Per mille strade», il Snpj, in collaborazione con Trodat-Italia, ha preparato un timbro da apporre sulla credenziale che riporta il logo, il titolo dell'iniziativa e la data da completare a penna, aggiungendo giorno per giorno la tappa raggiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARMA

Così prendiamo per la gola i lontani dalla fede

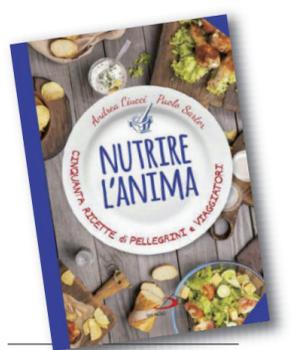
«Dove ci fermiamo a mangiare?». È la domanda ricorrente ogni volta che si fa un viaggio. Se la sono fatta anche i giovani della diocesi di Parma organizzando il cammino sulla via Francigena da Parma a Roma - dal 3 al 12 agosto - per partecipare all'incontro con il Pontefice. È nata così la video-guida in cinque puntate, pubblicata sugli account social (<https://goo.gl/S9mNoH>) della Pastorale giovanile, il cui titolo è tutto un programma: «4 pseudo-ristoranti», parodia della nota trasmissione tv con lo chef Alessandro Borghese. In gioco quattro «pseudo-ristoratori», impegnati a esaminare location, servizio, menu e conto dei rispettivi locali. «L'idea era di preparare qualche sketch per far ridere e con lo scopo di invitare al cammino anche chi di solito non partecipa alle iniziative. Bello che i ragazzi abbiano fatto tutto da soli», spiega don Roberto Grossi incaricato della Pastorale giovanile. Gli fa eco Luca Anghinetti, in arte «pseudo-Borghese»: «Nessuno di noi aveva esperienze di recitazione o di regia, abbiamo improvvisato e girato tutto con i cellulari». Cinque protagonisti, un ospite d'eccezione e il cameo finale di papa Francesco che all'Angelus avverte i partecipanti alla gara tra pseudo-ristoratori: «Colui che ribalta il risultato della propria vita può essere solo Gesù».

Matteo Billi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida. «Nutrire l'anima, viaggio dentro di sé»

DANIELA POZZOLI



Il consiglio dei due autori: «Lungo il vostro cammino mangiate quello che vi offriranno, porterete a casa nuovi sapori e nuovi amici»

«Nutrire l'anima» (San Paolo, 18 euro) è l'ultima fatica editoriale-culinaria di due preti milanesi, don Andrea Ciucci e don Paolo Sartor, che in 142 pagine hanno messo a tema il binomio viaggio-cibo con 50 ricette per pellegrini e viaggiatori. A venti giorni dall'inizio dei pellegrinaggi estivi che 185 diocesi italiane hanno programmato in vista dell'incontro con il Papa a Roma, mai lettura risulta più adatta. Se è vero che, come scrivono gli autori, «per ogni itinerario la meta è fondamentale», anche il cibo che lo accompagna diventa «momento di conoscenza ed esplorazione». Don Andrea che consigli darebbe ai giovani pellegrini italiani su cosa mettere nello stomaco mentre cammine-

ranno verso Roma? Mangiate quello che troverete e che vi offriranno, anche a costo di qualche delusione. La grazia di ogni pellegrinaggio è quella di sapersi accolti, mai soli lungo la strada. Porterete a casa nuovi sapori, ma più ancora volti e nomi di tanti nuovi amici. Per ogni itinerario presentate un piatto tipico e come realizzarlo: dalla «orta dei bischeri» alla minestra romana di fave; dall'empanada, vero e proprio street food galiziano, alla polenta con cicia di Oropa... che rapporto esiste tra cibo e ricerca? Il segreto sta nella fame! Fame di cibo, di senso, di relazioni, di vita. Ci mettiamo in cammino, fisico e spirituale, perché scorgiamo un orizzonte più vasto per la nostra libertà, perché una sete di infinito abita i nostri cuori, perché non ci arrendiamo e

non ci accontentiamo facilmente. Chi sono i «viaggiatori dell'anima»? Quelli che prendono sul serio la complessità della loro umanità: il nostro corpo dice più della fisiologia umana e i nostri affetti sono più grandi della biochimica del nostro cervello. Capiamo questa cosa in modo infallibile davanti al volto della persona amata: quanta strada avete fatto per poterla guardare e baciare una sera sotto le stelle? A pagina 124 dedicate un capitolo a «ritrovare la propria terra»: che significa? Il pellegrinaggio prevede un ritorno a casa, non è una fuga. Si torna per assumere nuove responsabilità, per testimoniare una novità che cambia la vita, per raccontare il sapore di qualcosa e qualcuno che non si dimentica. La Pastorale giovanile nazionale per l'incontro con papa Francesco ha pen-

sato a un packed lunch, un box che comprende cena, colazione, pranzo. Tutto con la massima attenzione al Creato: dalle posate biodegradabili, alla raccolta differenziata dei rifiuti... Secondo lei chi sa stare bene a tavola è più rispettoso anche dell'ambiente in cui vive? Purtroppo la cosa non è scontata. L'iper-complessità del nostro mondo e la grande velocità con cui facciamo tutte le cose impongono, a tutti ma soprattutto ai più giovani, un'esistenza vissuta a compartimenti stagni, per cui nel giro di pochi minuti si passa da comportamenti estremamente virtuosi ad altri quantomeno superficiali e discutibili. Il packed lunch ecologico può essere un piccolo tassello della più grande ed entusiasmante sfida educativa di questi tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA